

L'introduzione della figura del medico condotto a Vacallo

Il Colera

Colera, vaiolo, tifo, polmonite, scabbia, pellagra, difterite, scrofolosi, mal sottile (tubercolosi polmonare) ... erano malattie diffuse, in parte a causa della mancanza di igiene.

Risale al 1837 il primo Regolamento di Polizia Sanitaria e al 1845 la Legge sulle condotte mediche. Quest'ultima decretava l'obbligo per tutti i comuni di costituirle.

Con risoluzione dell'Assemblea comunale del 6 maggio 1849, Vacallo diede seguito alle disposizioni cantonali con la nomina del medico condotto, del quale prescrisse i compiti:

“Che ad ogni lunedì e venerdì di ogni settimana sia obbligato a visitare tutti gli ammalati del comune e non essendovene sia obbligato intervenire in Comune in detti giorni. Che sia obbligato a visitare gli ammalati ogni qualvolta sia chiamato anche fuori dai giorni suddetti senza alcuna pretesa né pretesto, al cui uopo avrà per emolumento annuo lire 85 di Milano. All'unanimità di voti viene nominato il Signor Antonio Aluigi per un anno medico condotto del Comune ai patti suddetti...”.

Dopo alcuni anni, oltre all'emolumento annuo di lire milanesi 85, al medico vennero riconosciuti soldi 10 per ogni visita “che pagheranno allo stesso medico le famiglie che lo avranno chiamato”.

Nel 1858, allo scadere dell'anno di servizio, il medico condotto Rossi presentò le sue osservazioni sulla decisione dell'Assemblea comunale di fissare l'onorario annuo in lire milanesi 150, esprimendo il suo malcontento per “l'iniqua mercede” e chiedendo che “lo stipendio di lire 150 sia riconosciuto per l'anno passato in compensazione delle straordinarie fatiche”, mentre per gli anni a seguire pretese un aumento dell'emolumento a lire milanesi 200, pena la rinuncia all'incarico. La richiesta fu accolta.

In quegli anni, la Direzione di Igiene Pubblica del Cantone inviò al Comune di Vacallo una lettera con “l'auspicio per la costituzione di un'assemblea consortile con Chiasso e Pedrinatte per la nomina di un medico condotto in comune.”

Le epidemie di colera, che toccarono duramente anche il nostro Cantone nell'Ottocento, favorirono la nascita di una sensibilità sanitaria nel Cantone. È quindi opportuno a questo punto aprire una parentesi su queste epidemie, anche per capire il contesto in cui operava il medico condotto e in cui viveva la nostra gente.

La comparsa del colera agli inizi degli anni Venti dell'Ottocento produsse in Europa terrore e angoscia per l'alta mortalità che lasciava dietro di sé. Era veicolato da un bacillo capace di conservarsi nell'acqua a lungo e di moltiplicarsi nell'apparato digerente dell'uomo provocando vomito, diarrea, febbre e morte per disidratazione. I medici si rivelarono impreparati; la medicina ancora non conosceva le cause del male, né le modalità di diffusione, fino al 1883, quando il medico tedesco Robert Koch isolò il bacillo e dimostrò che il colera è una malattia infettiva, acuta e contagiosa che si diffonde soprattutto dove l'approvvigionamento di acqua è lacunoso. Nel 1905 gli fu attribuito il premio Nobel per la medicina.

Il colera fece la sua prima apparizione in Ticino nel 1836 a cui fecero seguito altre tre epidemie negli anni 1854, 1855 e 1867. Complessivamente si contarono 650 morti, di cui ben 480 nel Mendrisiotto e solo 3 nel Sopraceneri. Anche Vacallo pagò il suo tributo! Singolare, ma significativa, fu la richiesta mossa al Governo da parte dei comuni di Bellinzona, Locarno e Ascona di chiudere il passo del Monte Ceneri, isolando così i distretti di Lugano e Mendrisio.

Già nel 1835 il Consiglio di Stato emanò un proclama per cercare di assicurare la popolazione riguardo ad un'eventuale epidemia di colera.


IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO
AL POPOLO.

Sono alcune settimane che il temuto morbo, il *Cholera*, si è manifestato in alcuni luoghi del Regno Sardo, e vi fa delle vittime. Una tale circostanza, attesa la prossimità del nostro territorio col detto Regno, dà luogo, come è pur troppo naturale, ad inquietudini e timori. Gli è per questo, cari Concittadini, che ci siamo determinati a ristabilire la *Commissione Cantonale di Sanità*, ed a rinnovare alle Municipalità ed a' Commissarj i più energici ordini di polizia. Noi però proviamo il bisogno di esortarvi, cari e dilette Concittadini, a non darvi troppo in preda alla paura ed alla agitazione; perchè il male che affligge alcune città e terre del vicino Piemonte, è ben lontano dall'essere così micidiale, come alcuni si immaginano e paventano; perchè le più recenti e sicure relazioni dimostrano che il medesimo è già sul mitigarsi e indebolirsi; perchè finalmente è lecito supporre che non sia il vero *Cholera Asiatico* che menò tante stragi in altri paesi.

Prestatevi volentieri, cari Concittadini, alle discipline di *pulizia e nettezza* per rispetto all'interno de' paesi e delle case: usate *temperanza* ne' vostri cibi e nelle bevande, astenedovi il più che potete da ogni *ccesso di fatica*, e con somma cura da ogni *bagordo e disordine*: date retta alla meglio che potete e sapete alle istruzioni ed ai consigli che si divulgano per cura della *Commissione di Sanità*: abbiate fiducia nelle disposizioni e providenze che il vostro Governo non tralascerà di prendere per preservare il paese dal flagello; e del resto pregate il Signor Iddio, confidate nella sua bontà; e siate tranquilli.

Ricordatevi specialmente, cari Concittadini, che una cosa potrebbe riuscire incredibilmente funesta e disastrosa, ciò è se voi prestaste facile e incauto orecchio a tutte le voci erronee o assurde o per lo meno mal fondate che non mancano mai d'andare attorno in simili circostanze; che si dovrebbe mettere un cordone alla frontiera; che non si dovrebbero ricevere nè forestieri nè mercanzie nè tampoco i nostri proprj Concittadini che ripatriano da luoghi sospetti, e simili altre cose che sarebbero impossibili a praticarsi per la natura dei luoghi e dei passi, e per l'apocchezza dei mezzi disponibili a tale effetto, od anche, se pur potessero eseguirsi, riuscirebbero del tutto inefficaci e inutili per noi come riuscirono per altri paesi. Siate certi in vece, che a tutto costo il Governo, con que' mezzi e quelle forze di cui può disporre, provvederà coll'opera della sua Commissione alla salute del Popolo con tanto maggior sollecitudine ed energia quanto maggiore si mostrasse il pericolo; e che si farà ogni sforzo acciocchè non manchino nè luoghi di ricovero nè mezzi di cura nè soccorsi di qualsivoglia guisa in qualsivoglia località del Cantone.

Venerandi Ministri dell'Altare; Parrochi del Cantone! A voi nelle critiche evenienze ci è sempre grato di rivolgerci con piena confidenza. Voi che, vivendo in mezzo al Popolo, esercitate un ministero che vi procaccia la conoscenza delle abitudini e de' bisogni del popolo e la di lui confidenza, voi potete anche in questo difficile momento rendere preziosi servizi. Sgomberate dalla mente del Popolo le opinioni che potessero riuscirgli funeste, i timori esagerati, le inquietudini mal fondate: dichiarategli con semplice ed insinuante linguaggio l'opportunità, la necessità delle comandate misure di pulizia: dichiarategli ad una ad una le istruzioni sanitarie che si fanno pubblicare espressamente; la vostra opera tornerà molto fruttifera, e voi sarete benemeriti dei vostri Parrocchiani e della Patria.

Bellinzona, 22 Agosto 1835.

PER IL CONSIGLIO DI STATO
IL PRESIDENTE
A. LUVINI

Il Segretario di Stato
STEFANO FRANSCHI

(Tip. Pavia)

Proclama del Consiglio di Stato del 1835 per assicurare la popolazione riguardo ad un'eventuale epidemia di colera. Tratto da: M. Agliati (et al.), *Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico 1831-1847*. Bellinzona 1980

L'11 luglio 1836, dando seguito alla lettera della Commissione Sanitaria cantonale, "si è radunata la Municipalità di Vacallo ed ha risolto di preparare il locale per li Cholorosi nelle stanze vicino alla Chiesa di San Simone" al fine di tenere in quarantena gli ammalati di colera.

Il 28 luglio "l'Assemblea dei cittadini attivi ha risolto unanimemente di formare quattro uomini unitamente ai soldati per sorvegliare e allontanare i forestieri per il sospetto del Male Cholera." Nello stesso tempo l'Assemblea decise di proibire agli osti e ai commercianti di alloggiare forestieri senza il permesso della Municipalità "e tutto questo sarà eseguito sotto la multa di fr. 15 divisibile la metà agli accusatori e l'altra metà a beneficio del Comune."

Malgrado ciò, la malattia colpì, come si legge nel "Protocollo per il Cholera e malattie sospette" del Comune di Vacallo redatto nell'estate 1836:

"Il 15 agosto 1836

Malattia di carattere sospetto contagioso dichiarata dal medico delegato di Pietro Nessi della Comune

Suddetta spesa per lui Lire 45...

Spesa per la famiglia in quarantena Lire 44...

20 agosto 1836

Malattia dichiarata dal medico come sopra per Cholera fulminante di Battista Franchi pure di Vacallo.

Spesa per sepoltura al detto Franchi e di più spesa per la famiglia in quarantena Lire 58...

28 agosto 1836

Letto dichiarazione come da rapporto medico di Cholera

nella persona di Santino Lupi pure di detta Comune spesa per li infermieri e per aver dato sepoltura a detto Lupi Lire 37...

11 settembre 1836

Pagato alli fratelli Fasana di Chiasso per essere prestati a dar sepoltura a Antonio Nessi detto il Marangone morto di sospetto del male Cholera Lire 8...

2 settembre 1836

Pagato infermiere Bianchi Francesco per avere assistito pel male Cholera alli malati Lire 60..."

Dal libro di P. Schianchi *Le due chiese di Vacallo*: "Nell'agosto 1836 sono registrati morti di colera e sepolti nel cimitero vicino alla chiesa San Simone: Pietro Nessi (di anni 50), Battista Franchi (di anni 52), Santo Lupi (di anni 22). I morti di colera a Vacallo ... venivano sepolti il medesimo giorno del decesso o più sovente la notte successiva e senza esequie, per ridurre il pericolo di contagio."

Lo spettro del Colera contribuì al progetto cantonale di proibire la sepoltura nelle chiese e nello stesso tempo si fece strada anche l'uso della bara invece del sudario.

A Vacallo era prassi, sin dal 1623, seppellire i morti nella Chiesa di San Simone. L'ultimo ad esservi tumulato fu un bambino di 8 giorni Giovanni Nessi, la vigilia di Natale del 1835. A partire dal 1836 i morti trovarono pace nel cimitero posto attorno alla chiesa, mentre è dal 1888 che si utilizza l'attuale cimitero.

Il colera del 1836 nel Luganese e Mendrisiotto²⁷⁸

Località	Colpiti	Deceduti	Abitanti nel 1836
Lugano	42	32	4100
Rovio	3	1	412
Massagno	2	2	206
Gentilino	1	1	246
Magliaso	1	1	291
Comano	1		254
Tesserete	1		59
Stabio	63	35	1367
Chiasso	54	32	802
Villa e Coldrerio	44	27	640
Mendrisio	25	23	1560
Ligornetto	25	13	725
Corteglia	12	5	60
Rancate	6	3	584
Vacallo	3	3	404
Balerna	3	1	640
Pedriate	2	1	238
Tremona	2	1	201
Besazio	2	1	153
Novazzano	1	1	824
Totale	293	183	13.766

“L’esperienza del colera fu decisiva anche per la nascita dell’ordinamento sanitario cantonale, poiché svelò tutta la fragilità della situazione igienico-sanitaria del paese, scuotendo autorità ed opinione pubblica: l’assistenza medica era risultata carente e aleatoria. Così, quando nell’autunno del 1836 l’epidemia si esaurì, venne immediatamente rilanciata la questione delle condotte mediche.” (Da Storia del Canton Ticino a cura di R. Ceschi).

Nel 1837 fu adottato il Regolamento generale di polizia sanitaria che portò a importanti cambiamenti in particolare per quanto attiene alla figura del medico delegato e alle sue funzioni. La Legge sulle condotte medico-chirurgiche del 1845 fissava l’obiettivo che tutti i comuni dovessero costituire dei consorzi per dotarsi del servizio del medico condotto, gratuito per le persone meno abbienti. Lo stipendio del medico condotto, seppur modesto, doveva essere garantito dai comuni, già confrontati con enormi difficoltà finanziarie.

In queste condizioni fecero la loro apparizione la seconda e la terza epidemia di colera, negli anni 1854 e 1855.

Man mano che si diffondeva la malattia, aumentava anche il panico tra la popolazione e la diffidenza la faceva da padrona, anche tra i medici, alcuni dei quali per paura del contagio si sottrassero al dovere di curare gli ammalati. Le decisioni prese dalle autorità davano la misura della paura che serpeggiava. Dando seguito a una circolare del Consiglio di Stato sulle misure da adottare per impedire la diffusione del morbo, la Municipalità di Vacallo rispose di sospendere “per quest’anno la festa del Santissimo Rosario, ovvero di limitarla ai soli preti della Comune” dandone comunicazione al Priore della Confraternita.

Il 25.08.1854 il Municipio si riunì per dare seguito alla circolare del Dipartimento Sanità e Polizia adottando “diverse precauzioni onde evitare ogni contatto o comunicazione con persone provenienti dai paesi infetti dal morbo del Colera”; in particolare si decise di:

“1°: avvisare tutti quelli che attualmente recansi a Mendrisio e in paesi infetti a commerciare” che in caso di dubbio “saranno obbligati ad una rigorosa quarantena”;

“2°: avvisare il Sacerdote don Nicola Paioni di Mendrisio perché fino a nuovo avviso si astenga dal recarsi qui alla celebrazione della Messa in S. Simone”;

“3°: incaricare qualcuno di qui perché abbia a vigilare intorno agli accattoni forestieri e quindi obbligarli a retrocedere per ora e impedirli dal girare in paese”. Viene fissato un compenso di Lire milanesi 10 per 15 giorni di vigilanza;

“4°: ordinare al Parroco di qui perché nella prossima domenica abbia a raccomandare a tutti la pulizia locale non che leggere la circolare in proposito pervenuta”;

“5°: esporre un pubblico avviso con multa di cinque franchi per tutti quelli che si permetteranno di gettare sulle pubbliche strade o piazze immondizia, orine ecc. ecc. la qual multa sarà a tutto favore dell'accusatore camparo comunale che accoglierà i trasgressori in sul fatto”.

Due giorni dopo, il 27 agosto, “la Municipalità prende la misura di precauzione per il morbo Colera in riguardo alle persone di questo Comune che ritrovansi in filanda di paesi infetti, epperò si risolve di scrivere ordinando ai filandieri di ritenerle presso di loro fin a tanto che sia allontanato il pericolo”; pure in questa occasione si fa riferimento alla quarantena per quelle persone sospettate di essere ammalate.

Malgrado le suddette ed altre precauzioni, il morbo colpì il Comune di Vacallo, come si legge nel verbale del 16 ottobre 1854:

“... in vista del rapporto verbale del signor medico condotto Bossi di Balerna, il defunto Carlo Nosedà decesso ieri sera sarebbe da alcuni sintomi stato infetto da Colera ed una prova parrebbe data dal figlio del Fortunato Bianchi il quale trovasi a letto con grave sospetto di detta malattia il quale avrebbe avuto comunicazione con detto defunto Carlo Nosedà; ... a maggiore sicurezza e prevenzione ... si risolve che il suddetto Carlo Nosedà defunto venga questa sera trasportato al Campo Santo incassato a mezzo di persone che verranno a tal uopo destinate per il trasporto e per l'interro. La presente misura sarà attivata anche nel caso che il figlio maggiore del Fortunato Bianchi fosse dichiarato infetto da detto morbo, come saranno prese le misure ulteriori per le regolari quarantene.”

Dal libro di P. Schianchi *Le due chiese di Vacallo*, sappiamo che oltre a Carlo Nosedà, di anni 30, morirono i fratelli Pietro Paolo e Antonio Bianchi di Fortunato, rispettivamente di 2 anni e mezzo di 9 anni e mezzo.

L'ultima epidemia si verificò nell'estate del 1867, e colpì ancora una volta principalmente il Mendrisiotto. Su un totale di 221 ammalati, si riscontrarono 122 decessi.

Il colera del 1867 nel Luganese e Mendrisiotto²⁸²

Località	Colpiti	Deceduti
Magliaso	33	17
Morcote	21	17
Bironico	2	2
Cimo	1	1
Calprino	1	1
Vernate	1	1
Rovio	1	
Coldrerio	56	25
Balerna	33	19
Chiasso	26	11
Vacallo	16	9
Riva S. Vitale	11	6
Morbio Inferiore	6	3
Rancate	5	4
Novazzano	4	3
Ligornetto	3	2
Salorino	1	1
Totale	221	122

²⁸² Conto reso del Consiglio di Stato, 1868, pag. 72 (Tratto da: R. Ceschi, *Il mortifero vomito orientale*. Bellinzona 1980, pag. 8)

Tutte queste misure furono adottate anche in occasione della quarta ed ultima epidemia di colera che colpì la regione nell'estate del 1867.

Dal verbale del Municipio di Vacallo del 17 luglio 1867:

“La Municipalità si è oggi legalmente riunita sotto la presidenza del Sindaco Bellotti Felice, e presenti i municipali Mondelli Giuseppe, Nosedà Angelo e Lupi Giuseppe, onde risolvere quali misure si abbiano a prendere onde impedire la propagazione del Cholera, che minaccia.”

Nei giorni seguenti, dando seguito ad una richiesta del Municipio di Morbio Inferiore tesa a formare un consorzio per far fronte alle spese causate dal morbo, fu deciso di “praticare a tutte le persone provenienti dal Regno d'Italia le disinfestazioni che si eseguiranno in una delle stanze attigue alla chiesa di S. Simone. Quanto alle persone forestiere d'altri paesi, alle medesime non si praticeranno i suffumigi, ma le guardie le potranno sorvegliare e loro ingiungeranno che abbiano a proseguire il viaggio senza fermarsi in paese.”

Il 27 agosto 1867 il Municipio proibì “... ai termini di Chiasso di attraversare i confini territoriali di Vacallo sotto la multa di 30 franchi.”

Il seguente annuncio apparso su Gazzetta Ticinese può forse significare la stizza del Municipio di Chiasso...

LA MUNICIPALITÀ DI CHIASSO

Siccome ai nostri affluenti, quantunque muniti di patente sana, vien vietata in alcuni paesi la libera entrata,

Avvisa

Che dal mattino 24 agosto p.º p.º ad oggi, non vi è, grazie a Dio, alcuna malattia contagiosa od epidemica, non essendo p.º avvenuto alcun caso positivo o sospetto di cholera; per ciò, atteso l'ottimo nostro stato sanitario, riteniamo che cesseranno a nostro riguardo le misure di rigore.

Chiasso 4 settembre 1867.

Per la Municipalità

Il Vice-Sindaco VINCENZO PASQUALI
Il Segretario Griffini G. B.

Ogni comune prendeva le sue misure...

La Municipalità di Stabio

Onde impedire la propagazione del *cholera morbus*, ed in vista delle misure igieniche attivate dalla scrivente, si avvertono tutti coloro che intendessero di recarsi in questo Comune a munirsi di un attestato comprovante il loro domicilio materiale e la loro provenienza.

Stabio 7 agosto 1867.

Per la Municipalità

Il Sindaco Gio. INDUNI.

E la medicina?

Nell'attuale invasione del cholera in alcuni Comuni del Cantone Ticino si ebbe a sperimentare l'uso del liquore

SCOTUM-ANTICOLERICO VERMIFUGO E DIGESTIVO

SPECIALITÀ

di A. G. SACCHI

proprietario del DEPOSITO EUROPEO-AMERICANO
con Caffè in Lugano.

Molte persone attestarono al medesimo con lettere di ringraziamento i mirabili effetti ottenuti da questo salutare liquore, sia sui colpiti dal male, che su coloro che l'usarono come preservativo.

A scanso di contraffazione ogni bottiglia porterà la firma autografa del proprietario A. G. Sacchi.

Prezzo della bottiglia L. 2.

Negli anni a seguire, il colera fece ritorno in alcune zone dell'Europa, generando ancora ansia tra la popolazione e le autorità cantonali che emanarono delle raccomandazioni sull'igiene e ordinarono delle misure sulle merci di importazione. Il Ticino ordinò la chiusura delle sue frontiere verso l'Italia. Fu in questo clima di insicurezza che nel 1890 il Cantone adottò il Codice Sanitario che attribuiva al medico condotto la funzione centrale dell'azione sanitaria cantonale, riconoscendogli un'indennità annua di 250 franchi.

Nel 1892 furono ordinate ai Municipi, da parte della Direzione D'Igiene - con l'autorizzazione del Consiglio di Stato - una serie di misure preventive e di attenzione nei confronti delle fontane pubbliche, dei pozzi, dei serbatoi d'acqua potabile, dei pozzi neri, ecc.

Nell'ordinanza si richiamavano inoltre le disposizioni concernenti "la denuncia obbligatoria, da parte di tutti i cittadini, di qualsiasi caso di colera anche solo sospetto".

LA DIREZIONE D'IGIENE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Visto l'art. 2 della legge federale 2 luglio 1886 sulle epidemie di pericolo generale, e la Circolare del Consiglio federale in data 30 agosto 1892, concernente i provvedimenti destinati a tutelare la salute pubblica di fronte alla minaccia d'un'importazione del colera;

Ricordato il § 2 del regolamento cantonale 13 luglio 1888 concernente le epidemie di pericolo generale; così autorizzata dal Consiglio di Stato,

ORDINA:

1. Le Municipalità procederanno ad una visita straordinaria delle fontane pubbliche e loro condotti per assicurarsi se le acque potabili si mantengono immuni da qualsiasi infiltrazione. Un'eguale visita verrà fatta a tutti i pozzi privati e serbatoi d'acqua potabile.

Se un'acqua potabile si trovasse inquinata sarà vietato di farne uso, e il pozzo verrà chiuso d'ufficio.

Verrà pure vietato l'uso di quelle acque potabili le quali, quand'anche non inquinate per la vicinanza di latrine o altre fogne non cementate, si trovassero esposte a infiltrazioni nocive.

2. Le stesse Municipalità aumenteranno di vigilanza in tutto ciò che concerne l'introduzione nel Comune e il commercio di bevande o sostanze alimentari.

3. Verranno portati fuori dell'abitato e collocati in aperta campagna lontano dai corsi d'acqua tutti

1/55

i letamai o altri depositi di materie organiche capaci di putrefazione, che ancora si trovassero nell'interno dell'abitato medesimo.

Il luogo ove trovavasi il deposito verrà ripulito e all'uopo disinfettato.

4. I proprietari delle case sono invitati a vuotare frequentemente i pozzi neri facendo esportare la materia estratta in aperta campagna. Inoltre provvederanno ad una diligente ripulitura di tutte le loro abitazioni.

5. I medici delegati sono tenuti dare alle Municipalità le istruzioni necessarie per un razionale adempimento degli ordini suaccennati in relazione alla circolare 30 agosto 1892 del Consiglio federale.

6. La Municipalità a mezzo di speciale Commissione verificherà frequentemente se gli ordini da essa impartiti vennero eseguiti. In caso contrario, la Municipalità provvederà essa medesima a spese dei renitenti.

7. Sono richiamate le disposizioni della legge fed. e del regolamento cant. suaccennati concernenti la denuncia obbligatoria, da parte di tutti i cittadini, di qualsiasi caso di colera anche solo sospetto.

8. Le contravvenzioni agli ordini concernenti l'igiene comunale, impartiti nella presente circostanza, saranno punite a sensi del § 60 del regolamento cantonale 13 luglio 1888, in applicazione dell'art. 9 della legge federale del 2 luglio 1886.

Bellinzona, 2 settembre 1892.

PER LA DIREZIONE D'IGIENE

Il Consigliere di Stato Direttore:

Dott. G. CASELLA.

Il Segretario: Dott. R. ROSSI.

La figura del medico condotto si muoveva quindi in un contesto molto particolare e difficile, e poggiava sulle basi legali sorte in quegli anni, come ad esempio:

- 1837: Regolamento di Polizia Sanitaria. Commissione Cantonale di Sanità
- 1845: Legge cantonale sulle condotte mediche
- 1870: Legge cantonale sui circondari medici
- 1886: Legge federale sulle epidemie di pericolo generale
- 1888: Regolamento cantonale concernente le epidemie di pericolo generale
- 1891: Decreto Legislativo cantonale sui circondari medici

Fonti: Archivio Comune Vacallo (verbali Municipio e Assemblea comunale), *Le due chiese di Vacallo* di P. Schianchi, *Storia di Mendrisio* di M. Medici, *Storia del Canton Ticino L'Ottocento* di R. Ceschi, *Il mulino dei Galli* di I. Camponovo, *Gazzetta Ticinese*

Giorgio Nosedà, Vacallo